

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

19° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

Presidenza del presidente NOVI

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE****(1311) Differimento della disciplina relativa
alle acque di balneazione**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

| | |
|--|------------------------------|
| * PRESIDENTE | Pag. 3, 6, 9 e <i>passim</i> |
| * BERGAMO (UDC:CCD-CDU-DE), relatore . . . | 3, 8, 10 |
| DETTORI (Mar-DL-U) | 8 |
| GIOVANELLI (DS-U) | 6 |
| MANFREDI (FI) | 7 |
| SPECCHIA (AN) | 7 |
| * TURRONI (Verdi-U) | 4, 7, 9 e <i>passim</i> |
| * VENTUCCI, sottosegretario di Stato per i rap- porti con il Parlamento | 8, 10 |
| ALLEGATO (contiene i testi di seduta) | 13 |

N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1311) *Differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione*

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1311.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bergamo.

BERGAMO, *relatore*. Presidente, l'Italia con il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 dell'8 giugno 1982 ha recepito la direttiva 76/160/CEE che definisce i limiti dell'ossigeno disciolto nelle acque al fine di stabilirne l'idoneità alla balneazione. Detti parametri, fissati in maniera molto rigida, sono compresi in valori tra 70 e 120 e sono molto spesso ampiamente superati a causa dei frequenti fenomeni di eutrofizzazione.

In attesa di una revisione organica dell'intera normativa che consentisse un recepimento più adeguato della citata direttiva CEE, il Parlamento intervenne in materia con il decreto-legge n. 109 del 1993, convertito dalla legge n. 185 del 1993, che attribuiva alle regioni la facoltà di adottare, ai fini del giudizio di idoneità delle acque di balneazione, limiti più permissivi per il parametro relativo all'ossigeno disciolto di quelli indicati nel citato decreto, essendo i fenomeni di eutrofizzazione molto consistenti.

La disposizione ha consentito alle regioni di derogare a quei parametri a condizione che il superamento dei valori limite fissati per il predetto parametro dipendesse esclusivamente dal fenomeno dell'eutrofizzazione e subordinatamente all'adozione di un programma di sorveglianza e di monitoraggio costante e puntuale per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie. Ciò, ovviamente per consentire alle regioni di predisporre piani di intervento adeguati.

Stante il persistere del fenomeno eutrofico è stato poi necessario ricorrere a successive proroghe. Anche quest'anno, in vista dell'imminente avvio della stagione balneare, si è riscontrato che il fenomeno dell'eutrofizzazione non solo è ancora esistente ma, purtroppo, non si è neppure ridimensionato. Si rende quindi indispensabile provvedere ad un'ulteriore proroga della disciplina che consente alle regioni di derogare alla normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica del 1982.

Il presente disegno di legge consente alle regioni di avvalersi fino al 31 dicembre 2003 della facoltà di derogare, sempre con le necessarie cautele igienico-sanitarie, ai valori limite del parametro dell'ossigeno di-

sciolto. L'ulteriore differimento si rende necessario al fine di evitare che lunghi tratti costieri, in assenza di reali rischi di natura igienico-sanitaria, siano dichiarati non balneabili, con ricadute negative sull'economia turistica di molte zone della costa tirrenica ed adriatica. Peraltro, tale proroga non appare in contrasto con la normativa comunitaria vigente, dal momento che la direttiva 76/160/CEE stabilisce valori che rappresentano una semplice raccomandazione rivolta agli Stati membri. È l'Italia che, autonomamente, si è dotata di un parametro molto rigido al fine di valutare la balneabilità delle proprie acque.

Il disegno di legge è costituito da due articoli. Il comma 1 dell'articolo 1 fissa il termine di scadenza del regime di deroga ai valori limite del parametro dell'ossigeno disciolto stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470. Al fine di contrastare l'insufficiente depurazione dei rifiuti civili, che costituisce una delle principali cause del fenomeno di eutrofizzazione, il comma 2 individua – nei programmi di interventi a stralcio, realizzati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano in attuazione dell'articolo 141, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, (che stabilisce la predisposizione dei citati programmi per l'adempimento, fra l'altro, della direttiva 91/271/CEE) – il mezzo per evitare il ricorso continuo allo strumento della deroga ai valori limite fissati dalla disciplina vigente.

L'articolo 2 infine dispone in ordine all'entrata in vigore della legge.

Il provvedimento proposto dal Governo deve essere emendato al comma 1 dell'articolo 1 per una correttezza dei termini utilizzati. In tale comma, infatti, si fa riferimento in maniera impropria al differimento introdotto con il decreto-legge n. 109 del 1993. Appare invece più corretto fare riferimento al decreto-legge 3 maggio 2001, n. 159 che reca la proroga della disciplina prevista dal citato decreto-legge n. 109.

Pertanto, con la proposta emendativa da me preannunziata, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge in titolo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il disegno di legge in esame ci vede come sempre contrari: non abbiamo mai modificato il nostro atteggiamento sotto i vari Governi che si sono succeduti e in tutto l'arco di tempo in cui analoghi provvedimenti sono stati sottoposti all'approvazione del Parlamento. Nel lontano 1992, se non ricordo male, riuscimmo addirittura a far cadere il Governo che aveva proposto una analoga proroga.

Abbiamo manifestato tanta coerenza nel contrastare iniziative come quella in discussione sostanzialmente per due motivi. Innanzi tutto non siamo, in linea astratta, contrari alla previsione – in attesa dell'adozione di provvedimenti che migliorino la situazione – di deroghe a taluni limiti imposti non solo dalle Direttive comunitarie ma anche dal buon senso e dalla ragione di tutelare le nostre acque, come avviene nel caso specifico, e di salvaguardare la salute dei nostri cittadini. Siamo però convinti che le

proroghe possano essere concesse se conseguentemente ad esse siano messe in atto iniziative volte a ridurre o ad eliminare – opzione che preferirei – i fenomeni che determinano la realtà contro la quale si sta operando.

Ricordo a tutti che questo recepimento avvenne dopo un periodo di crisi gravissima che aveva coinvolto il mare Adriatico e l'economia di quel territorio: una crisi dovuta prima ai fenomeni di eutrofizzazione e alla conseguente moria di pesci, poi alle mucillagini. Tale situazione, peraltro molto grave, ha creato profonde difficoltà nel settore economico colà dominante e infiltrazioni mafiose dovute alla vendita da parte di molti operatori locali di alberghi o di attività economiche particolarmente appetibili.

Si cercò di far fronte localmente, per quello che si poteva, a questi gravi fatti istituendo attività di ricerca e di monitoraggio. In Parlamento mettemmo a disposizione delle risorse per l'istituto centrale di ricerca sul mare, l'ICRAM, che oggi qualcuno vorrebbe di fatto smantellare, proprio perché venisse accertata la natura dei fenomeni in corso, per capire da cosa dipendevano; si è studiato e lavorato molto grazie alle ricerche compiute e si individuarono alcune politiche da portare avanti. Il ritardo è sempre stato comunque delle politiche del Governo centrale, non certamente delle regioni che sopportavano, nelle loro economie locali, l'assenza di impianti di depurazione che dovevano essere realizzati nell'entroterra, di politiche che riducessero la quantità di concimi chimici che contribuivano a produrre l'eutrofizzazione e così via. Finalmente, lentamente, queste politiche si sono avviate, ma appunto la lentezza dell'attuazione degli interventi, con clamorosi ritardi (penso ad esempio a quello perdurante nella città di Milano, priva tuttora di depurazione), ha determinato una situazione ancora di crisi, per cui tutti gli anni dobbiamo intervenire con un provvedimento come questo.

Ribadendo allora il concetto espresso all'inizio, devo dire che noi non saremmo contrari alle proroghe, laddove esse fossero correlate ad interventi efficaci da parte di chi ha potere in ordine alla depurazione, al trattamento dei reflui, e così via; però tutto questo non accade.

Noi tutti gli anni facciamo a Milano una manifestazione in Piazza del Duomo il cui titolo è «L'ultima spiaggia»; andiamo in piazza con gli ombrelloni e le sedie a sdraio proprio per dimostrare quanto sia grave questo insieme di responsabilità, a prescindere dall'orientamento politico del sindaco e dell'amministrazione della città: è infatti grave la non considerazione del fatto che tutti gli inquinanti finiscono nel mare e che il mare non è una cosa in cui si può buttare indistintamente tutto, così come è avvenuto purtroppo nel corso del tempo.

La ragione per cui continuiamo ad opporci al provvedimento in esame non sta nel provvedimento in sé, quanto nell'inadempienza sostanziale esistente nella materia connessa al provvedimento.

L'ultima questione riguarda quanto dicevo prima; ho infatti citato il caso dell'ICRAM, cioè l'ipotesi di un suo smantellamento. Questa evenienza ci rafforza nell'idea che si voglia andare in controtendenza rispetto

a quelle politiche virtuose che noi invece vorremmo a tutela non solo del mare, ma dell'intera economia. Nella relazione che accompagna il disegno di legge c'è scritto che il provvedimento riguarda 270 chilometri di costa marina; di questi, 185 sono in Sardegna, mentre 27 chilometri sarebbero in Emilia-Romagna. Vorrei però verificare come vengono fatti questi rilevamenti. In base alla mia esperienza, conoscendo molto bene la materia, so che purtroppo taluni rilevamenti avvengono con il precedente sversamento in mare di grandi quantitativi di cloro, con il precedente movimento di acque e così via. Sappiamo quindi che questi numeri, che comunque sono preoccupanti perché riguardano le aree più pregiate del nostro paese, vengono necessariamente – lo comprendiamo – alterati proprio per non creare delle preoccupazioni.

E allora noi responsabilmente chiediamo che non si smantellino i presidi, che si mantengano le politiche finora portate avanti e si eviti di fare quello che è stato fatto nella precedente legislatura, cioè di affidare proprio agli inadempienti il compito di realizzare quanto non è stato fatto per anni. Ad esempio, al sindaco ed agli assessori di Milano è stato affidato il compito di realizzare il depuratore della città dopo che era stata rilevata la loro inadempienza e addirittura nominato un commissario. Questo è quello che intendiamo sottolineare ancora una volta.

Il provvedimento prende in considerazione l'Emilia-Romagna, le Marche il Veneto, il Lazio e la Toscana, cioè proprio quelle spiagge, quei luoghi e quei tratti di costa in cui i cittadini in maggiore quantità, proprio per le caratteristiche delle coste stesse, si riversano in così grande numero.

Senza voler gettare la croce addosso a nessuno (le responsabilità sono infatti equamente ripartite in un arco di tempo larghissimo), ritengo però che tra i tanti progetti che possono essere realizzati debbano essere privilegiati quelli che vanno verso il risanamento della situazione rispetto all'opera degli inquinanti. Se per quelle opere che si intendono realizzare sarà privilegiato questo tipo di interventi, noi le sosterrremo, anche se il Ministro competente, cioè quello dei lavori pubblici, non rappresenta il massimo della garanzia. Non possiamo però far altro che sottolineare tutti questi aspetti.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i colleghi che disponiamo di tempi molto stretti; se vogliamo pervenire all'approvazione definitiva del disegno di legge, dobbiamo contenere i nostri interventi.

GIOVANELLI (*DS-U*). Presidente, il Gruppo DS voterà a favore del provvedimento in esame come, peraltro, annualmente avviene, sebbene in forme diverse, nel Parlamento italiano da molto tempo.

La condizione del mare Adriatico dipende fortemente da fattori antropici oltre che, significativamente, dalle caratteristiche naturali di mare chiuso, la cui profondità e scarsa ossigenazione rappresenta notoriamente un grave problema ecologico che segnala la necessità di una particolare attenzione.

Da tempo abbiamo la garanzia che il superamento del parametro relativo all'ossigeno disciolto, anche se incide sul colore e sulla bellezza delle acque, non produce riflessi rilevanti e immediati sulla salubrità della balneazione. Per questo motivo la proroga, accettabile e legittima, diventa necessaria anche per ragioni economiche legate alla potente e diffusa industria turistica presente sul versante adriatico, e giustificata dal punto di vista ambientale e sanitario in quanto – com'è ormai da tempo verificato – priva di conseguenze sulla salute della balneazione.

Ciò nonostante, condivido buona parte delle considerazioni espresse dal senatore Turroni, laddove sostiene che nel votare questo provvedimento dobbiamo avere presente che la realtà del mare Adriatico è, non oso dire sull'orlo dell'abisso, certamente però sul filo della tenuta ecologica e, di conseguenza, economica. Negli anni '80 il territorio adriatico ha attraversato una crisi drammatica – per ragioni ancora non completamente accertate e indagate – quando Attilio Rinaldi, direttore dell'ICRAM, a bordo della nave Dafne, conquistò probabilmente il ruolo che oggi ricopre, svolgendo ricerche, ripetute e continuative in profondità, sull'eutrofizzazione per conto della regione Emilia Romagna. Tale fenomeno, anche se ampiamente studiato a livello mondiale, è assolutamente difficile da controllare; ciò dovrebbe indurre a rigenerare le politiche ambientali ed economiche. Sicuramente all'agricoltura e in generale alle attività produttive presenti nella pianura padana sono imputabili alcune responsabilità ma, evidentemente, vi è qualcosa di più profondo e complesso che investe il mare Adriatico. Ad ogni modo, nel momento in cui votiamo questa proroga dobbiamo essere ben consapevoli che, se non si terranno alti i livelli normativi ed istituzionali di tutela ambientale, il mare Adriatico sarà sempre a rischio di una profonda crisi ecologica, che avrebbe anche conseguenze economiche, giacché la balneazione e soprattutto l'equilibrio ecologico, la vita di quel mare saranno seriamente compromessi dalla scarsità di ossigeno dovuta alla sovrabbondanza di nutrienti.

Pertanto, nel dichiarare il nostro voto favorevole, invito il Governo a tener presente che con le politiche ambientali non si può scherzare; dobbiamo alzare e non forzare le misure antinquinamento, anche se non è solo l'inquinamento la causa della delicata situazione del mare Adriatico.

MANFREDI (*FI*). Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia dichiaro il voto favorevole al provvedimento in discussione. Desidero soltanto fare una notazione riferendomi a quanto affermato dal collega Turroni a proposito del tentativo di annullamento, o meglio di soppressione, dell'ICRAM. Ebbene, mi corre l'obbligo di precisare che anche nel testo del collegato ambientale, attualmente all'esame dell'Assemblea, non traspare, in nessuna affermazione o formulazione, l'intenzione di eliminare tale istituto.

SPECCHIA (*AN*). Per la verità vogliamo potenziarlo!

TURRONI (*Verdi-U*). Si riducono le funzioni alla sola pesca!

DETTORI (*Mar-DL-U*). Confermo il voto favorevole del Gruppo della Margherita al disegno di legge in esame. Vi è comunque da rilevare che l'istituto della proroga sta assumendo ormai dimensioni che sarebbe opportuno ridimensionare.

A tutto quanto è stato rilevato, aggiungo una considerazione sul mare Mediterraneo: su di esso si affacciano tanti Paesi che ormai i suoi problemi assumono connotati internazionali. Se tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo continueranno a scaricare quanto è immaginabile e inimmaginabile, questo mare diventerà un bacino sempre più difficile da controllare. Invito pertanto il Governo a svolgere un'attività di regia su quello che accade nei Paesi rivieraschi onde garantire che il mar Mediterraneo possa sopravvivere nelle condizioni ideali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

BERGAMO, *relatore*. Sottolineo come la convinzione dell'intera Commissione sia quella di acconsentire a questa proroga per avviare la stagione balneare turistica, senza tralasciare il problema di fondo del disinquinamento del nostro mare.

Come alcuni colleghi ricordavano, l'eutrofizzazione non rappresenta un problema nazionale ma internazionale: un fenomeno che non è legato soltanto al mancato disinquinamento del nostro territorio ma anche a consistenti fattori antropici e climatici che incidono fortemente. Quindi, il nostro auspicio è che il Governo si faccia carico di una politica coordinata anche con i Paesi mediterranei per affrontare queste tematiche. Mi auguro che con iniziative ulteriori il Governo intervenga in questo settore prescindendo dal disegno di legge in esame, la cui approvazione è necessaria, indispensabile ed urgente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo prende atto delle osservazioni dei colleghi dell'opposizione di rivolgere attenzione al nostro mare. Oggi la globalizzazione non è una parola di cui molti non conoscono il significato; tale espressione fa rendere conto a tutti noi dell'importanza del colloquio con i Paesi, cosiddetti rivieraschi, che si affacciano nel bacino del Mediterraneo.

In assenza di un concreto rischio igienico-sanitario, riteniamo quanto mai opportuno varare il disegno di legge in titolo. Il Governo – come mi sembra abbia accennato anche il senatore Turrone – deve stimolare gli enti locali, le regioni affinché approntino progetti che, nel caso di specie, non possono che essere strutturali. È impensabile che un depuratore non sia oggetto della manutenzione necessaria a consentire lo svolgimento delle funzioni per le quali è stato installato. Ribadisco, dunque, la presa d'atto del Governo che si augura che il provvedimento possa essere approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti, passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1 sul quale sono stati testè presentati alcuni emendamenti.

Avverto che gli emendamenti 1.4 e 1.5 sono inammissibili, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, in quanto privi di contenuto normativo e di ogni reale portata modificativa.

TURRONI (*Verdi-U*). Presidente, illustrerò brevemente le proposte emendative recanti la mia firma. Gli emendamenti 1.4 e 1.5, da lei definiti inammissibili perché privi di portata normativa, altro non erano che una differente formulazione del testo: una mera questione di carattere tecnico.

In riferimento all'emendamento 1.6 ritenuto ammissibile, trattandosi di un testo che prevede sostanzialmente il differimento di una data, appare quanto mai difficile collocare una proposta emendativa soprattutto se con la stessa si vuole evidenziare una realtà particolarmente grave.

I due emendamenti 1.2 e 1.3 sono soltanto volti a sottolineare la nostra contrarietà al provvedimento e quindi ad affermare con atto formale quanto già da me detto in sede di discussione generale. Il terzo emendamento, l'1.6, mira a far rimanere agli atti, anzi mi auguro possa essere approvato, la necessità, perdurando l'inadempienza da parte del comune di Milano nel depurare le proprie acque, di individuare un soggetto diverso dall'attuale sindaco, che possiamo considerare titolare dell'inadempienza. Quindi, proponiamo che sia il prefetto, nominato dal Governo centrale, a colmare questa inadempienza come avviene peraltro in altre parti d'Italia e come mi pare sia stato richiesto da autorevoli esponenti di maggioranza nei riguardi di altre presunte o dichiarate inadempienze di soggetti appartenenti ad altre parti politiche; il prefetto è un funzionario autorevole dello Stato che risponde solamente alla legge, che io rispetto molto.

Poiché ho la parola, volevo far notare sia al collega Specchia, sia al collega Manfredi, relatore del collegato ambientale, quanto dice il testo che riguarda l'ICRAM: sostanzialmente ritaglia le competenze di tale istituto riferendole esclusivamente ai compiti legati all'attività di pesca, quindi di competenza del Ministero dell'agricoltura, eliminando invece tutto quello che riguarda il monitoraggio ambientale sul mare, il dragaggio nei porti, gli incidenti marittimi, lo sversamento in mare, cioè le questioni di natura prettamente ambientale che rappresentano l'altro lato della medaglia. Ad esempio, io avevo presentato un emendamento per rafforzare queste funzioni che non sono contemplate in quell'inciso preceduto dalle parole «e in particolare» al quale sostanzialmente si riferiva il senatore Manfredi, perché tali parole rafforzano la limitazione alle attività inerenti alla pesca, implicitamente eliminando il riferimento a questioni molto più ampie e che sono quelle che credo interessino assolutamente tutti, per cui forse sarebbe meglio fossero esplicitate. Dire «e in particolare» in questo caso è limitativo e non certamente estensivo delle funzioni necessarie, che un organismo dello Stato dovrebbe svolgere proprio in relazione alle conoscenze scientifiche, al monitoraggio dell'ambiente marino, al dragaggio

dei porti, al ripascimento dei bacini, agli incidenti in mare, al versamento, alle attività scientifiche e così via.

Ritengo che tutto ciò sia una cosa necessaria nel nostro paese, qualcosa che si deve fare, non certamente un interesse di parte, e che tale istituto abbia svolto finora tutte queste attività. Vorrei che noi potessimo essere d'accordo, se lo ritenete, nel prevedere – inserendolo dove volete – che queste funzioni siano valorizzate e quindi considerate certamente più importanti dello stabilire quanto debba essere il pescato; certo quest'ultima è questione ecologica di grande importanza, ma sicuramente secondaria rispetto al fatto che, se il mare è inquinato, muoiono anche i pesci.

Questa è la ragione della nostra battaglia. Personalmente difendo anche l'autonomia di questo ente di ricerca, e su questo si può discutere. Accetto comunque di buon grado le cose dette dal senatore Manfredi, ma quel «e in particolare» appare come limitativo – ripeto – e non estensivo delle competenze di un ente che ritengo fondamentale nell'espletamento dei compiti ai quali tutti credo siamo favorevoli, almeno nell'ambito di questa Commissione.

BERGAMO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.1, presentato in ossequio al parere reso ieri dalla 1^a Commissione.

PRESIDENTE. Voglio dire in realtà che questo è un provvedimento che mira a consentire alla regione una facoltà di deroga.

Vorrei inoltre ricordare al senatore Turroni che, per quanto riguarda il depuratore di Milano, per trent'anni questa città non ne è stata dotata; dopo trent'anni finalmente una maggioranza e degli assessori hanno iniziato per la prima volta i lavori per la realizzazione di questo depuratore. Pertanto, se responsabilità ci sono state nella stratificazione delle vicende, vanno ricercate altrove. Dico questo solo per la verità storica, perché come tutti sanno i lavori per il depuratore sono in corso, ed anzi una prima *tranche* è stata già completata.

BERGAMO, *relatore*. Esprimo parere contrario agli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.6.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo è favorevole agli emendamenti presentati dal relatore e contrario agli altri tre emendamenti.

(Il Presidente verifica la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento TIT.1.

BERGAMO, *relatore*. È stato da me presentato in ossequio al parere della 1^a Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento TIT.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, trattandosi di una sede legislativa, concessa in maniera inopinata, anche se il nostro comportamento in Assemblea non sarebbe stato diverso, mi corre l'obbligo di sottolineare che avremmo preferito che una materia così delicata, perché riguardante aspetti vitali per il nostro Paese e per la nostra economia, avesse trovato, come in passato, un ambito più opportuno di discussione. Purtroppo, si ricorre spesso ad accelerazioni procedurali, quali l'esame dei disegni di legge in sede deliberante nelle Commissioni di merito, quando si ritiene di essere in presenza di problematiche di modesto interesse.

Al di là dei numerosi argomenti che appassionano maggiormente i nostri *leader* politici e a prescindere dalla posizione legata all'evoluzione storica, da me ricordata, del fenomeno in discussione, stiamo oggi esaminando una materia importante sulla quale si potrebbero raggiungere importanti convergenze, tenuto soprattutto conto che questo grave problema affligge molte regioni italiane, fra le quali la Romagna, la Toscana, il Lazio, la Sardegna e il Veneto. Si è dunque in presenza di una realtà che non lascia margini di elusione, considerato anche che la soluzione dei problemi che investono il nostro mare dipende dalle politiche interne adottate. Questo è il dato che oggi emerge. Ripeto, avremmo preferito che questo

argomento fosse stato oggetto di dibattito in Assemblea. Essendo tutti sostanzialmente d'accordo nel merito della problematica, significhiamo la necessità di far capire ai colleghi che si occupano generalmente di politica che, anche in questo caso, si è in presenza di vera politica che interessa i cittadini e l'economia del nostro Paese.

Voterò quindi contro il provvedimento in discussione coerentemente con le posizioni assunte su tutti gli analoghi provvedimenti esaminati nel corso della mia permanenza in Parlamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Differimento del termine di cui all'articolo 1 del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 159, convertito dalla legge 2 luglio 2001, n. 249», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10.

ALLEGATO

DISEGNO DI LEGGE N. 1311

Differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione

Art. 1.

(Differimento termini ossigeno disciolto)

1. La disciplina prevista dal decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, e successive modificazioni, è differita fino al 31 dicembre 2003.

2. I programmi di interventi urgenti a stralcio, accompagnati dal piano finanziario ed economico elaborato ai sensi dell'articolo 141, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano e inviati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, assicurano l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1.

Art. 2.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTI

Art. 1

1.2

TURRONI

Sopprimere l'articolo.

1.3

TURRONI

Sopprimere il comma 1.

1.1

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il termine di cui all'articolo 1 del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 159, convertito dalla legge 2 luglio 2001, n. 249, recante proroga della disciplina prevista dal decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1993, n. 185, è differito al 31 dicembre 2003.».

1.4

TURRONI

Al comma 1, dopo le parole: «31 dicembre 2003», aggiungere le parole: «, in considerazione del fatto che permangono situazioni di zone del territorio nazionale prive dei necessari sistemi di depurazione urbana, compresa la città di Milano».

1.5

TURRONI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «La proroga è resa necessaria dalla perdurante eutrofizzazione provocata dai reflui non depurati della città di Milano».

1.6

TURRONI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I programmi di interventi urgenti a stralcio sono predisposti ed attuati, per l'ambito territoriale di Milano, dal Prefetto di Milano, perdurando l'inadempienza nell'adempimento degli obblighi comunitari in materia di depurazione».

TITOLO

TIT. 1

IL RELATORE

Sostituire il titolo con il seguente: «Differimento del termine di cui all'articolo 1 del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 159, convertito dalla legge 2 luglio 2001, n. 249».
